Lunedì 17 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 41.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI DEPUTATI

dei nove Collegi del Friuli.

Il Parlamento è convocato pel 5 marzo, e Voi, onorevoli Deputati, senza dubbio in quel giorno rioccuperete tutti il vostro seggio. Dopo cotanta inazione par lamentare, in Voi per certo sarà fermo il proposito di compiere coscienziosamente gli alti doveri di Rappresentanti della Nazione.

Ma, prima di quel giorno, è necessario che a Voi sia palese l'opinione pubblica dei Collegi che rappresentate a Montecitorio. E quantunque, nel lungo periodo delle vacanze, parecchi di Voi siens trovati a contatto con gli Elettori, Voi non ignorate come la Stampa abbia l'ufficio speciale di studiare e formulare la *opinione pubblica* in ciascheduna Regione o Provincia.

Ogni giorno su questo Foglio sono segnate poche linee di breve commento ai fatti che si avvicendano nella nostra vita politica; e possiamo attestarvi, senza orgoglio, che da valenti uomini ud mmo, a questo proposito, parole confortevoli; cioè che la *Patria del Friuli* mantiene ognora ne' suoi commenti una *nota giusta*.

Il che se in ogni tempo per un Giornale sarebbe cosa desiderata e lodevole vieppiù deve esserlo nelle congiunture presenti, fra le contraddizioni e stranezze di giudizj che destarono cotante perplessità e scetticismo e malcontento fra le moltitudini. Quindi Vi avvisiamo per tempo che, persuasi di aver noi segnata la *nota giusta*, prima del 5 marzo a Voi, onorevoli Rappresentanti de' nove Collegi del Friuli, indirizzeremo una specie di *memorandum*, in cui saranno gli schiarimenti atti a farvela apprezzare rettamente.

Nella scorsa Legislatura si annoiò da taluno, con spiritoso epigramma, che i Deputati del Friuli in maggioranza agivano dissenzienti dalla Stampa paesana, togliendo così a questa Stampa (e con tal nome alludiamo anche alla Ristampa di altri Fogli o campionario di articoli rubati) qualsiasi autorità, mostrando in contraddizione perpetua Deputati e Giornali, e non curandosi della vera e reale *opinione pubblica* prevalente.

Ebbene; nella presente Legislatura sarebbe cosa ottima che quell'epigramma non si avesse a ripetere; mentre tra *Rappresentanti e rappresentati* i dissensi non dovrebbero apparire mai così vivi da lasciar supporre che prevalga nei primi un volere assoluto, rinforzato da convenienze o ambizioni personali, e che i secondi, dopo dato il suffragio alle urne, abbiano niegata all'eletto la loro fiducia.

Oggi in Italia ci troviamo in uno stato anormale; e perchè si muti, devesi invocare la concordia dei cittadini assennati e devoti alle patrie istituzioni. E per conseguire questa concordia, è indispensabile porre esatti e concreti tutti i problemi della vita politica, amministrativa ed economica del Paese.

Dunque, onorevoli Rappresentanti del Friuli, in queste nostre parole avete il *preavviso* che intendiamo discorrere dinettamente con Voi intorno ad essi problemi. E ciò faremo, prima che nel 5 marzo siasi ridestata l'attività del Parlamento.

Quantunque nessun dubbio in noi esista riguardo la vostra saviezza e prudenza; quantunque possiamo credere che abbiate meditato sulla *situazione* sotto aspetti molteplici in rapporto con i bisogni dello Stato e della Nazione, a Voi non dispiacerà che insieme li passiamo in rassegna. Ciò varrà a dimostrare il vostro consenso con l'*opinione pubblica*; ciò gioverà anche all'opera vostra come Legislatori. G.

Il prossimo centenario della nascita del poeta istriano

Besenghi Degli Ughi.

Da Isola, cittadetta istriana celebre per il suo refosco e per le frutta squisite, ma più ancora per essere patria di parecchi chiari ingegni, ci giunge la gradita novella che quel municipio si appresta a festeggiare il prossimo anno il centenario della nascita dell'illustre poeta Besenghi Degli Ughi, che colà ebbe i natali il 4 aprile 1797, circa un mese avanti la caduta del dominio veneto in Istria. Del Besenghi, morto di colèra a Trieste nel 1849, dopo una vita travagliatissima a Padova, a Udine, a Gorizia, a Venezia, in Grecia, parlò primo di tutti Antonio de Madonizza nel *Popolano dell'Istria*, periodico che vide la luce a Trieste, diretto dal poeta Michele de' Facchinetti, dall'ottobre 1850 al settembre del 1851. A ricordare l'illustre poeta istriano, che per la greca libertà aveva combattuto in Grecia accanto all'Ypsilanti e ad altri eroi, ne scrisse poi Prospero Antonini nel 1858 nel *Mondo Letterario* di Torino; e una lettura sullo stesso argomento fu tenuta nel 1877 da Giacomo Zanella nel regio Istituto Veneto. Ma il nome del Besenghi non era ancora così popolare com'è adesso nelle regioni venete ed istriane. Fu Oscarre De Hassek, che nel 1878 pubblicò il primo studio completo sul poeta istriano; in una piccola edizione, che presto fu esaurita. Il poeta vi veniva rappresentato in relazione a' suoi tempi, con le sue virtù, ma anche con le sue debolezze. Vi fu però chi se ne risentì e con strana pretesa rimproverò allo scrittore udinere d'essersi occupato *lui* della vita e delle opere d'un uomo, che per quel critico sembrava proprietà esclusiva dell'Istria; ma il De Hassek, battagliero come sempre, gli rispose per le rime sulle colonne dell'«*Isonzo*» con un articolo tutto causticità, e poco appresso altrove con un sonetto bernesco, che metteva in ridicolo il critico balzano e realmente faceva ridere di cuore.

Poco dopo Paolo Tedeschi, in una recensione del libro De Hassek, pur facendogli qualche lieve appunto, ne prendeva caldamente le difese in un periodico triestino; e così la questione assopivasi con soddisfazione di quanti amavano la memoria del Besenghi e non erano tanto ingiusti da non riconoscere l'opera patriotica del suo biografo. Passarono intanto circa sei anni, quando nel 1884 il De Hassek licenziava per le stampe una raccolta delle *prose e poesie* del Besenghi, preceduta da un bellissimo studio critico biografico sul poeta.

La splendida edizione usciva dallo Stabilimento tipografico triestino del Balestra, e con essa il De Hassek poteva asserire d'aver eretto al Besenghi un monumento *aere perennius*. Tutta la stampa lodò allora altamente l'opera civile del De Hassek, la scelta giudiziosa delle cose besenghiane, ma soprattutto l'assennatezza della critica, l'elevatezza dello stile, la perspicuità della forma, la nota francamente patriotica. Il libro andò a ruba ed ebbe gl'invidiabili elogi di Ruggero Bonghi, di Giovanni Rizzi e di Giacomo Zanella.

Ora che del Besenghi si vuol festeggiare il centenario, giustizia vuole adunque che si rammenti anche chi più di tutti ne rese popolare il nome, allargandone a più larghi orizzonti gl'ideali e che non se ne scordò nemmeno più tardi nella splendida commemorazione del Zorutti, avvenuta nel Decembre del 1892 nella sala maggiore del palazzo municipale di Udine, presente il fiore della cittadinanza e le autorità cittadine e governative: commemorazione, in cui il De Hassek fece pur sentire un forte alito di poesia e una nota vibrante, che scosse più volte l'animo di quanti l'udirono in quella solenne giornata.

Non sappiamo se il De Hassek od altri preparino qualche scritto d'occasione per il centenario del Besenghi; ma certo è che se del poeta si avesse ancora da parlare, nessuna occasione migliore di questa. Un busto, una lapide non bastano; è necessaria la parola calda ed ornata dell'oratore, che ricordi il passato e sappia risuscitare dinanzi a noi tutto quel mondo ormai lontano, ma pur degno di studio e ricco, in cui visse il poeta: e saranno ricordi pregni di forti e sacri ammaestramenti nelle tristizie del presente.

L'arrivo di Leontieff a Zurigo.

Leontieff arrivò domenica a Zurigo insieme con tre giovani abissini e quattro sott'ufficiali delle truppe sanitarie russe. L'ingegnere Ilg li attendeva alla stazione.

Leontieff riparte per l'Abissinia ove va ad organizzare il servizio sanitario pel negus. Parte secolui gran numero di casse che si ritiene contengano medicinali.

La situazione nell'Eritrea.

Notizie e supposizioni

Il maggiore Salsa dal Negus. — La pace. — Un nuovo rinforzo agli scioani.

Si ha da Massaua, 15 (ufficiale):

Autorizzato dal Consiglio dei ministri, il generale Baratieri aderendo alla domanda di Menelik, mandò il maggiore Salsa al campo nemico. Era accompagnato dal tenente Angherà. I due ufficiali trovarono ras Makonnen malato. Il maggiore Salsa fu introdotto alla presenza del Negus, che gli diede il benvenuto, e lo ha fatto sedere sopra un mucchio di cuscini damascati in mezzo ai quali si sentiva soffocare.

Dopo lo scambio di saluti, si ritirò nella seconda tenda apprestatagli a piccola distanza da quella del Negus.

Più tardi assistette al pranzo della Corte scioana. Il pranzo è stato sontuoso, inaffiato da copiose libazioni.

Il secondo giorno alla presenza di ras Makonnen, che perorava per la pace, il Negus pose per condizioni di pace l'abbandono dei nuovi territorii occupati e una radicale modificazione del trattato di Uccialli.

Baratieri avutane comunicazione dal maggiore Salsa, rispose a Menelik che il Governo non poteva accettare le sue proposte.

Il maggiore Salsa potè sapere di un'altro grosso corpo nemico arrivato in rinforzo.

La prova di un attacco fatta dagli scioani.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Mafel Daso in data 14:

Ieri giungemmo qui, occupando di fronte la posizione descrittavi. Gli scioani impressionati dal nostro spostamento e temendo un attacco, uscirono dalle tende e si schierarono davanti agli accampamenti. Verso le nove dense colonne di polvere annunciavano il sopraggiungere delle truppe accampate nella valle di Jeha. Appariva il Negus riconoscibile all'ombrellino rosso. Le posizioni degli scioani formicolavano letteralmente di armati.

Seguii lo schieramento dall'alto dell'altura Addi Doca-Farta, dov'è il quartier generale.

Arrivato il Negus, si notò un movimento di sosta nelle schiere nemiche, quindi il movimento di una grossa massa verso la nostra sinistra, d'onde tanto da parte nostra come dalla loro è possibile un attacco.

Baratieri ordinò a due reggimenti di poggiare a sinistra a sostegno dei battaglioni indigeni pure schierati a sinistra. Due batterie indigene, due cannoni a tiro rapido della seconda brigata di artiglieria, composta di sei batterie italiane da montagna, presero posizione sulla pianura di Mafel Daso per battere l'accesso al colle di Chessad Zala, dove passa la strada Adigrat-Adua.

Rimanemmo in posizione fino a mezzogiorno. Da Mafel Daso col monocolo della terza batteria potevo vedere chiaramente le mosse degli scioani e distinguere le persone che entravano e uscivano dalle tende. Verso mezzogiorno piccole pattuglie nemiche apparirono fino a duemila metri dal nostro fronte, quindi si ritirarono. Poco dopo gli scioani rientrarono negli attendamenti. Vedemmo uscire i muletti e il bestiame, condotti al pascolo e gruppi di uomini in giro raccogliere i foraggi.

Verso sera un gruppo di soli capi rimase a studiare col cannocchiale le nostre posizioni.

Gli scioani levarono le tende e vedemmo le truppe di Makonnen ed altre passare per l'insellatura che divide il campo dalla valle.

Iersera alcuni informatori dicevano che il movimento era stato un'astuzia degli scioani per trarci dalle nostre posizioni; altri riferiscono che l'esercito scioano è avviato verso Adua, altri per la strada di Belesa.

Alla sera non avvemmo lo spettacolo del campo scioano. In compenso potemmo godere quello dell'incendio di alte erbe, simile all'ondeggiare di un mare di fuoco.

Il Duca d'Aosta al Re.

Il duca d'Aosta ha rinnovato al Re la domanda formale di essere destinato al comando delle batterie del suo reggimento partite per l'Africa.

Anche Candeo espulso.

Telegrafano da Roma, 16 febbraio:

Giuseppe Candeo telegrafa al *Don Marzio* di Napoli, confermando la sua intervista col generale Baratieri e annunziando il suo ritorno in Italia. Ciò significa che il Candeo è stato espulso dalla colonia.

L'influenza francese in Etiopia.

Esiste in Etiopia un elemento a noi certo non favorevole, e la cui importanza è provata dal fatto che non se n'è mai udito parlare. Questo elemento è monsignor Taurin de Cahagne, vicario apostolico dei paesi galla, successore del cardinal Massaia. Si tratta, non di un mercante di fucili, ma di un vescovo, alla cui autorità conferiscono la dignità della vita, trent'anni di apostolato in Etiopia, la venerazione che tuttavia circonda il nome e l'opera del Massaia, la conoscenza profonda del paese e degli abitanti, il tatto e la finezza di un diplomatico di prim'ordine. Monsignor Taurin de Cahagne è un vero ambasciatore del governo francese presso Maconnen, e tanto più influente, perchè Maconnen è stato da lui educato e da lui tenuto in conto di figlio.

Quali sieno state in tutti i tempi le relazioni fra il vicariato dei paesi galla e il governo francese, non c'è che da scorrere il libro del cardinal Massaia per vederlo. Questo vicariato dipendeva spiritualmente e gerarchicamente da Propaganda Fide; ma doveva la sua esistenza temporale alla Francia. Prima di andare a Roma, nelle sue frequenti peregrinazioni in Europa, il Massaia passava da Parigi e da Marsiglia; qui trovava il danaro necessario all'opera sua, qui si stampavano nella tipografia imperiale i suoi libri religiosi e i suoi lavori glottologici.

Napoleone III ricevette più di una visita del pio missionario, il quale invece, per quanto buon piemontese, non seppe perdonare mai alla Casa di Savoia il suo adulterio con le *sètte*. Naturalmente; questo stato di cose non poteva mutare in meglio per noi con la

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 41

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

Egli entrò precipitosamente. Il suo cuore batteva. Entro al camerino ove giacevano le spoglie di *Fides*, un solo becco di gaz ardeva ancora.

Irma stava ritta in mezzo al camerino, avvolta dal vago riflesso degli specchi all'intorno, come da una specie di nebbia color azzurrognolo. L'abbigliatrice stava gettandole sulle spalle un costume da ballo composto di fiocchi bianchi e di lunghe frange.

Irma fece un movimento improvviso che la spinse innanzi, lasciando l'abbigliatrice con le due braccia in aria dietro al manto spiegato.

— Oh come siete buono! Voi siete venuto qui da voi stesso... Io non vi sapeva a Parigi, altrimenti vi avrei pregato di assistere al mio *debutto*. Ma infine, eccovi, ed io sono contenta.

La sua voce tradiva un'emozione.

— Proprio, siete voi contenta?

— Lo sono, se voi lo siete, rispose ella.

Egli soggiunse quindi con meno imbarazzo di prima:

— E come non lo sarei io? Voi avete divinamente cantato una parte di sommo impegno. Voi siete ben la figlia di vostro padre...

— Fortunatamente, rispose... ed ecco tutta la mia forza! Qui fui trattata tosto tosto come una compagna fra compagni. Niente susurri, niente *bouquets*; gli abbonati ed il direttore mi hanno stretta la mano come ad una vecchia conoscenza. Fu bene ciò che io sperava; così non c'è a temere una reazione. Gli abbonati mi sosterranno, e ciò val meglio di ogni acclamazione.

Giovanni non potè frenare un moto di indignazione.

— Sono altrettanti barbari...

Irma dimenò il capo.

— Vi ingannate.. sono assai buoni con me.. Io voglio essere trattata da ragazza, ed essi mi trattano appunto come tale.

Non gli dispiaceva dopotutto, che Irma Sucrée fosse trattata da ragazza da tutta quella schiera di baroni e di cavalieri dell'alta finanza. Egli non avrebbe potuto dirne il perchè, ma ne era assai lieto. La sua esclamazione non aveva altro significato. Tuttavia il senso estetico il trasportò, e con vivacità:

— Vi dico che sono dei barbari... Essi avrebbero dovuto applaudirvi con tutta la forza delle loro braccia. Non ne troveranno mica tanto di frequente delle *Fides* come voi...

Poscia, mentre ella lo guardava ridendo a piene labbra, ei mormorò:

— E' vero ch'essi non vi hanno veduta coi vostri capelli... con i veri vostri capelli neri.. Voi vi siete data la polvere, non è vero?

Egli non aveva potuto trattenersi dal rivolgerle quella bizzarra domanda che a nulla approdava.

Irma scoppiando in un riso simile ad una fanfara:

— Ah, disse ella, ciò vi imbarazza non è vero? Certo, sono incipriata.

Ed improvvisamente, sollevando le due braccia con un moto irriflessivo che la fe' spingere in avanti, ella si staccò gli spilli dall'acconciatura mandando le pesanti trecce a battere sul viso dell'abbigliatrice.

Una nube di polvere si sollevò allora formando come una specie di aureola.

— To, disse... ve ne resta ancora.

Egli la guardava con muta ammirazione. Quelle treccie di capelli neri la ispogliavano della sue sembianze maschili, la rifacevano veramente donna per Giovanni, null'altro che per lui.

Ei balbettò:

— Come siete bella! [illegible]

— Non si tratta di ciò, sclamò ella ridendo... Io era ancora tutta piena di cipria, ecco l'importante. Ma la mia acconciatura è disfatta. Signora Giovanna, due treccie...

Ella si era seduta, mentre pian piano l'abbigliatrice, deponendo il manto, tornava a formar su in fretta l'edificio caduto dell'acconciatura.

Giovanni coi gomiti alle pareti, la guardava di traverso, non trovando nulla da dire. Le sue mani tremavano alquanto, e forse Irma vedeva il segno della loro ondulazione riflessa. L'acconciatura era stata fatta di nuovo, ed ella si alzò:

— Il manto ora, Giovanna... Ebbene, signor Dielas, voi non mi domandate punto quando noi ci rivedremo?...

— Ma, rispose il diplomatico, con un trasporto che stupì la cantatrice, qui... tutte le sere in cui voi vi produrrete.

— Tutte le sere! Ecco una promessa imprudente!.. Voi non siete così libero.

Ella rideva. Giovanni protestò con vivacità.

— Io sono libero...

— E poi qui, continuò dessa, come se non avesse udito, non si ha molto tempo di parlare... Venite piuttosto da me, in Via Malesherbes... Non c'è un giardino come a Nizza, ma c'è un po' più di mobiglia... Ho tante cose da raccontarvi... Venite senza fallo...

— Ci verrò, disse egli.

Egli si apprestava a prender congedo, quando Irma esclamò:

— Come! Voi venite a porgermi le vostre felicitazioni e non mi abbracciate? Voi mio padrino artistico..

Ella lo guardava con candido sorriso, le mani incrociate sul petto e adattando il manto che la rivestiva, mentre l'abbigliatrice, in ginocchio dava forma artistica alle pieghe della gonna.

Irma tendeva le guancie come un fanciullo offre un frutto maturo.

Giovanni provò una breve esitazione, poscia con vivacità vi premette le labbra...

Egli si era tratto in addietro, ed Irma pure, come per istinto. Sembrò a Giovanni scorgere in quegli sguardi qualche cosa che non vi era sempre; una specie di disagio morale od un assalto di pudore amoroso, succeduto all'ingenuità senza preparazione. Forse aveva ella udito tremar le labbra di Giovanni. Forse egli prendeva per un cambiamento di espressione i vaghi riflessi del gaz e degli specchi. In ogni caso ella si era di già riavuta, e stendendogli all'inglese la mano, la cui stretta cordiale, non fu accompagnata da alcun fremito, ella incorniciò con un sorriso quel suo addio sì teneramente famigliare, quasi figliale:

— A rivederci, padrino.

(Continua.)

sostituzione di Monsignor Taurin de Cahagne al cardinal Massaia, che in fondo era sempre un italiano, e che in più occasioni lo provò. Il vicariato dei preti galla diventò un istituto puramente francese, e, naturalmente, non si adoperò a favorire lo sviluppo dell'influenza italiana.

I mercanti d'armi trovarono dunque all'Harrar, cioè a mezza strada fra lo Scioa e Gibuti, l'aiuto potente di un uomo di grande ingegno e di grande autorità, di cui Maconnen non poteva non subire l'influenza, e la cui voce era ascoltata non solo ad Obok, ma anche a Parigi.

—

Voi avete ora in mano gli elementi abbastanza semplici, della lotta che si è combattuta contro di noi, e che ha avuto per effetto di lanciarci contro tutta l'Etiopia. Presso Menelik un uomo di notevole ingegno, tenace nei suoi propositi, che non potendo adoperarsi in pro del proprio paese, si è messo al servizio di quella potenza che gli si è mostrata più disposta a provagli la sua gratitudine; all'Harrar un venerabile ecclesiastico, vegeto e verde come un giovinot' e coadiuvato da una schiera di missionari; a Obock agenti ora sagaci e guardinghi come il Lagarde, ora intelligenti e irrequieti come il Deloncle; a Parigi un gruppo parlamentare che propugna la ricostituzione del grande impero coloniale francese, che trova nell'opinione pubblica ostile all'Italia grandi incoraggiamenti, e che è già riuscito ad avere in Hanotaux il ministro dei suoi sogni; anelli di congiunzione fra questi vari elementi, dei negozianti d'armi, pei quali l'ingrandimento militare di Menelik e la guerra contro l'Italia rappresentano la fortuna, vecchi incanutiti in Africa come il defunto Bremond, o uomini ancor giovani, intraprendenti, pieni di ingegno come Chefneux; e vedrete subito come il governo francese, anche movendosi po chissimo, abbia potuto far molto.

Perchè istituire la posta sui cammelli quando i francesi residenti fra Gibuti l'Harar e lo Scioa non arrivano a venti?

Perchè istituire il telegrafo a Gibuti, quando si sa che il filo non trasmetterà più di un telegramma al mese, quando Zeila, ben altrimenti importante, non ha il telegrafo?

Perchè far fermare ogni quindici giorni a Gibuti i piroscafi delle *Messageries maritimes*, che non trovano mai nulla da caricare?

Dato tutto ciò, se il governo francese ha distratto una certa somma dei fondi votati per la spedizione Monteil e li ha dedicati allo sviluppo della propria influenza in Etiopia, la cosa non stupirà nessuno: nè alcuno si meraviglierà che un dono di fucili Lebel sia stato fatto a Menelik o a Maconnen per provare loro di quanta simpatia essi godano in Francia.

Cronaca Provinciale.

Da Sequals.

I funerali dello sventurato sindaco
Osvaldo Odorico.

15 febbraio. — Purtroppo, io ebbi ancora la triste occasione di assistere a funerali, vidi ancora una folla commossa seguire il feretro; ma giammai. giammai come oggi vidi in Sequals una moltitudine immensa di popolo commosso fino alle lagrime accompagnare alla estrema dimora lo sventurato e compianto sindaco *Osvaldo Odorico*.

Ed era il cuore, veramente il cuore che conduceva oggi tanta folla di popolo a Sequals, era l'affetto e l'amore e la stima che tutti sempre, e più che mai oggi, sentivano per l'amato loro capo. Oh! come era triste, addirittura straziante il vedere tutti indistintamente piangere al passaggio di quella bara che racchiudeva le spoglie mortali di un vero benefattore, di un vero cittadino!

Alle ore 10 ant. movevasi in questo ordine il feretro: La banda di Spilimbergo in testa, i cantanti, i preti; quindi veniva la bara; seguivano i consiglieri comunali e immensa folla di popolo, alunni ed alunne delle scuole locali insieme a quelli di Spilimbergo.

Tenevano i cordoni della bara, pel primo l'assessore anziano avv. Marco D.r Ciriani ed il rappresentante del Sindaco e del Commissario di Spilimbergo sig. Gio. Batta Concina, poi a destra il Sindaco di Pinzano e di Travesio, ed i cordoni a sinistra erano tenuti dal Sindaco di Castelnuovo del Friuli e dal cav. Facchina di Sequals Ed il feretro procedette lento in mezzo a due lunghe interminabili file di popolo commosso e piangente, in mezzo ad innumerevoli ceri mandati da le principali famiglie del Distretto. Giunti in chiesa il feretro fu posato su di un catafalco eretto a spese del Municipio; ai lati vi erano scritte tre belle epigrafi, due sintetiche e veramente belle sotto ogni aspetto de l'avv. Fabio Mora consigliere ed una del D.r Zatti. Cantata la Messa dei defunti e fatte le esequie, il feretro procedette verso il Cimitero, dove giunti fu pronunciato un sentito e commovente discorso dell'avv. Marco D.r Ciriani, quale rappresentante il comune.

Ricordò tutte le peripezie passate da quell'uomo che, nato ne la sventura, il giorno proprio in cui moriva il padre suo, morì tragicamente; da quell'uomo che non per albagia di dominio, ma bensì per voto quasi unanime dei Consiglieri fu eletto a Sindaco del Comune. E se tutte il discorso del l'on. Ciriani fu felice e veramente alto per la squisitezza de la forma e dei concetti, bella ed applaudita ne fu pure la chiusa: Salve *Osvaldo Odorico*, dall'alto ove ora risiedi implora conforto ed aiuto a la tua vedova sventurata, ai tuoi orfani infelici e fa che spariscano dal consiglio le ambizioni di potere a solo scopo di dominio, questo implora Tu, maestro di elette virtù cittadine e di amore! — Tutto il giorno fu un accorrere di popolo al cimitero per porgere una prece, per baciare ancora una volta quella bara che racchiude le spoglie venerate del sindaco amato, che crudelmente nel fiore degli anni, ci fu strappato da la falce inesorabile della morte.

Dimenticavo di accennare ad un atto veramente ammirabile di questi giovani Per l'ultimo giorno di Carnovale avrebbe dovuto aver luogo una festa da ballo, per la quale più di sessanta erano gli inscritti; ebbene questi giovani che potente sentirono sempre l'amore per il loro sindaco, udita la di Lui morte, unanimi deliberarono di non far più festa da ballo ed invece impiegarono i denari che dovevano servire al divertimento nel far intervenire ai funebri la brava Banda di Spilimbergo ed ad dobbarono a lutto la via per cui passò il corteo. Interprete dei sentimenti de la popolazione tutta, mando una lode schietta e sincera al Consiglio intero ed a quei giovani veramente di cuore che tutti insieme cooperarono perchè solenne riuscisse e commovente l'estremo tributo al sindaco amato.

— Come assessore anziano assunse l'ufficio il pro sindaco avv. Ciriani.

Cyclamen.

Da Spilimbergo.

Teatralia — *16 febbraio.* — Non giovedì scorso, come era stato annunziato, ma jeri sera, al nostro teatrino sociale abbiamo passato due ore veramente deliziose

I bravi nostri dilettanti ci hanno dato la brillante commedia intitolata: *Giovani e vecchi*, ed uno scherzo comico in dialetto friulano intitolato: *La massarie dal Plevan*.

Il teatro era affollatissimo nei palchi, nella platea e nel loggione.

Lo spettacolo si diede a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Quando si tratta di atti di beneficenza, questo piccolo paese non è mai secondo a nessuno. Tutti, in ogni maniera, uno a gara dell'altro, si prestano con vero intelletto di amore.

Il merito principale della felice riuscita del trattenimento, fu, dobbiamo dirlo, dell'intelligente e simpatico giovanotto sig. Del Bon Giovanni studente di medicina.

Parlare della bravura degli attori dilettanti sarebbe proprio inutile, poichè tutti, indistintamente, disimpegnarono la loro parte da provetti artisti.

Qui non vogliamo nè indicare i loro nomi, nè fare speciali elogi, per certi riguardi facili a comprendersi, per non cadere in qualche errore, per non esporci al pericolo di essere tacciati di parzialità, e per non aver l'aria d'imporre i nostri apprezzamenti.

Dirò una sola parola: tutti si meritano la stima, la simpatia e la riconoscenza del paese, e tutti furono calorosamente e meritamente applauditi.

Il tratten mento fruttò circa L. 160; non è molto, ma per un piccolo paese come Spilimbergo, e nelle condizioni generali poco floride, non si può dire una somma meschina.

Divertire e divertirsi, e nello stesso tempo far del bene, è una gran bella cosa, e ciò prova che anche qui si sanno fare le cose per bene.

Peccato che la Società del Teatro ed il Comune abbiano adottato la massima di concedere a taluno i palchi di cui possono disporre o gratuitamente o a proprio vantaggio, invece che affittarli a beneficio dell'Opera Pia, e peccato anche che non si sappia, o non si possa trovare il modo di diminuire le spese che vanno troppo a decimare il prodotto devoluto a favore dell'Opera stessa. Ciò è deplorato dalla voce pubblica, ma vogliamo sperare che in avvenire si riuscirà a porvi rimedio.

Giulio Lerm.

Da Tarcento.

A proposito di una corrispondenza dall'Africa.

15 febbraio.

Preg. signor Direttore,

Non ho *morbino* che basti per imbarcarmi nel mare della politica; ma non voglio restarmene da una osservazione fatta fra me e me leggendo i Giornali fra un bicchiere e l'altro del dopo cena. Ed in luogo di mandare una corrispondenza, scrivo in proposito a Lei, che sa tenere la misura giusta, perchè se Lei (come credo e spero) lo crederà opportuno, voglia farne cenno, o nell'articolo di fondo di lunedì, o, comechesia, purchè a tempo opportuno. Ed ecco di cosa intendo dire.

Nell'ultimo numero, in quello di oggi. del *Corriere della Sera*, l'egregio signor Adolfo Rossi racconta per dispaccio: che il signor Colonnello Valenzano disse al Rossi stesso «il ministro ci chiede «spiegazioni circa la sua lettera al «*Corriere*, in cui si racconta che du«rante la marcia da Massaua ad Adi «grat, i battaglioni bianchi rimasero «senza viveri, cosichè *alcuni soldati*, «mangiarono **una** *coscia di* **un** *mulo* «morto di fatica».

Ora risulta invece dalla lettera 17 gennaio del prof. Rossi, che il *Corriere* riproduce nella quarta colonna, comeche il Rossi allora telegrafasse «Da Massaua ad Adigrat poi i *balla «glioni* hanno sofferto la fame, tanto «da ridursi a divorare (essi battaglioni) perfino **qualche mulo** «morto di stanchezza.»

Ed io credo sarebbe onesto il rilevare la notabile differenza. Perchè il Rossi non sarebbe stato neppur giustificato se avesse dato importanza tanta da telegrafare il fatto di **una** *coscia di* **un** *mulo* stata mangiata da *alcuni soldati*, e sia pure per fame (sfido io a mangiarla per altra ragione!); mentre di buon diritto il Rossi fu censurato per aver svisato la cosa telegrafando che i *battaglioni* divorarono *qualche mulo*.

E le mando egregio Professore un cordiale amichevole saluto.

D.me obb.mo

L. Armellini seniore.

Da Sedegliano.

Fra padre e figlio. — Venuto Levrancovig Giovanni per frivoli motivi in rissa col proprio patre, riportava ad opera di questi una ferita di roncola, giudicata guaribile in 15 giorni.

Da Latisana.

Furto qualificato. — Ignoti penetrarono nella camera di Zanelli Lario e da un baule, che aprirono con grimaldelli, involarono L. 44 in biglietti.

Da Amaro.

Disgrazia potuta evitare. — *5 Febbraio.* — Ricorrendo la sagra di S. Valentino, anche Amaro volle festeggiarla con sparo di mortaletti.

Uno fra gli altri, forse perchè troppo caricato, scoppiò ed andò in frantumi dei quali furono lanciati fino a 500 metri di distanza.

Per fortuna, nessuna disgrazia.

Da Cividale.

Veglia Mascherata — *16 febbraio* — Splendidissima è riuscita la veglia mascherata datasi la scorsa notte in questo Teatro a beneficio della Casa di Ricovero e della Congregazione di Carità, Quantunque non possa allungarmi, pure vi mando il nome delle patronesse della festa a merito delle quali e dell'infaticabile segretaria sig. Giuseppe Rizzi si potè ottenere un successo così lusinghiero nel nome santo della carità.

Esse sono:

Signore: Edvige Nussi Strazzolini, Maria Plateo Zanutta e signorine: Rosina Orlandi, Italia Angeli, Rina Piccoli, Giulia Mazzocca, Elisa Tonini.

L'orchestra era diretta, colla solita valentia dal distintissimo sig. M.o Bertossi. V.

Ringraziamento.

La madre, la moglie, le figlie, gli zii e cugini, profondamente commossi, per l'estremo tributo reso al caro loro defunto *Federico Osualdo fu Osualdo* di anni 38 sindaco di questo Comune ringraziano tutti coloro che concorsero ai solenni funerali.

Chiedono venia a tutti coloro cui per ommissione non giunse la partecipazione.

Sequals, 15 Febbraio. 1895.

Da Gorizia.

Regolazione di confine.

Addì 28 gennaio una commissione composta di delegati austriaci ed italiani procedette, favorita da splendido tempo, al collaudo dei lavori di demarcazione al confine, lungo il tratto fra il distretto politico di Gradisca, dal cippo N. 1 al N. 76, e la provincia di Udine.

I lavori durarono fino al 5 febbraio, nel qual giorno la commissione si sciolse a Palmanuova.

In seguito all'accordo avvenuto fra i due governi, alcuni punti del confine, e precisamente nei pressi dei comuni di Chiopris, Visco, Joannizz e in special modo nella località detta *Casa Pascal*, sono stati demarcati in modo differente dallo stato anteriore.

I delegati dei due governi ebbero fra di loro un ottimo affiatamento ed i delegati italiani si espressero in termini lusinghieri in questo riguardo ed un ringraziamento fecero al premuroso servizio che in tale occasione prestò il nostro personale di finanza.

Nozze. Sabato, seguivano le auspicate nozze del conte Tristano Strassoldo Soffumberg con la nobile signorina Eleonora de Claricini - Dornpacher. Auguri.

La larga richiesta prova la bontà della Nocera.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Febbraio 17 Ore 8 ant. Termometro — 3.2
Min. Ap. notte —5.4 Barometro 767
Stato atmosferico Sereno
Vento C. pressione stazionaria
Ieri: Vario
Temperatura: Massima 5.8 Minima —0.6
Media +1.66 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.9	leva ore	8.25
Passa al meridiano	12.21.13	tramonta	21.93
Tramonta	17.37	età giorni	4.

Il Carnovale dei piccoli.

—

All'asilo Marco Volpe.

Fuori, la bora solleva nembi di polvere. Dentro, la vasta sala del refettorio è rallegrata dai giulivi raggi del sole, che filtra per le ampie invetriate

Una fila di signore e signorine e pochi uomini formano tutto il grande pubblico; le feste *intime* dell'Asilo ammettono solo pochi a goderne, poichè si vuole ch'esse veramente ricreino i cari piccini e non siano soltanto un pretesto per divertire le persone mature.

Ecco la numerosa schiera dei piccoletti avanzarsi a passo musicale Come di solito, al pianoforte siede la sig.rina Ida Venturini. Due, quattro, venti, cento, duecento... non finiscono mai di entrare, seri, seri, volgendo i loro occhioni curiosi intorno su quella fila di persone — non tutte sconosciute. Da quelle boccucce esce un canto allegro, sotto la guida amorosa delle signorine insegnanti, sotto la guida veramente materna della signorina direttrice, nobile Cusani. E quando tutti sono allineati, dopo breve silenzio, altro canto s'intuona — dolce, poetico: una preghiera.

Dopo il canto, il ballo: non per nulla siamo in carnovale! Una quarantina di coppie piroetta allegramente al suono di una polca; poi succedono altre coppie, a ballare la mazurca, il valzer — questo, su tempo un po' largo, naturalmente, per non dare troppa fatica ai minuscoli danzatori. Quanto son carini! e che infinita pazienza devono avere esercitata le distintissime insegnanti, per ottenere che quei pargoletti sentano così giusto il tempo!...

Ma che non sanno ottenere le ottime maestre?... Ecco novo miracolo: la quadriglia, quasi perfettamente eseguita al comando, in francese, della direttrice: — *Balancé! A gauche! à droite! Tour!*.. — E il piccolo esercito obbedisce: i cavalieri e le dame si complimentano a vicenda, girano, si staccano, cambiano i compagni... Un applauso spontaneo saluta i meravigliosi quadriglianti... l'applauso dei loro condiscepolini, rimasti seduti quali semplici spettatori.

Dopo la quadriglia, il minuetto — sempre sotto la direzione della esimia direttrice: ballato però da poche coppie, le migliori... della compagnia, i ballerini distinti, come direbbero i cartelloni da teatro.

Ma il divertimento dev'essere per tutti... ed ecco la festa al suo culmine: un centinaio e mezzo circa di coppie saltellano la polca... Ma bravi! ma benone!... Senonchè, ad una battuta di mano della direttrice tutti sedono a terra... Quasi quasi era da temere fossero caduti, come le mura di Gerico al suono della tromba: tanto fu improvviso quel posarsi a terra. E dalla porta della cucina, ve' che appaiono certi angioli della provvidenza, con ceste ben fornite de' tradizionali *crostoli*. Nessuno ne domanda: il principio di educazione è già penetrato in quelle testoline da baci: ognuno aspetta che l'angiolo suo... pardon, la signorina del suo circolo, gli offra la *sua parte*. E lì, seduti, sorridenti di compiacenza, mordono con i bianchi dentini il *crostul*...

Nuova battuta. In *rango!* Il pianoforte riprende a favellare nel conosciuto linguaggio: è la uscita che esso comanda ora, la uscita che segue senza la menoma confusione. Ed i piccoli eroi della festa lasciano l'Asilo e portano a casa — purchè ci riescano, — il *ricordo del carnevale*: un ricordo che non lascia pentimenti, come invece pur troppo suole accadere soventi nei carnevali dell'adolescenza

Il Fondatore dell'Asilo commendatore Marco Volpe, assistette alla festicciuola dei *suoi bambini*.

—

Più tardi, altra festa, nell'Asilo medesimo: la festa delle signorine insegnanti. Ma l'occhio curioso del cronista si era stato intanto allontanato.

All'Istituto Uccellis.

Riuscitissimo il trattenimento, datosi sabato sera all'Uccellis.

Fin dalle 7 1/2 la sala rigurgitava di signore e signorine; non mancava l'onorevole sindaco conte Trento.

Briosa la commedia in tedesco *L'onomastico della zia*, recitata con disinvoltura e gentilezza da quattro care signorine, applaudite di gran cuore: le giovanette Lea D'Agostini, Doretta Canciani, Bice Dal Torso, nobile Romano.

Fece seguito una commedia in italiano *Due caratteri opposti*, recitata da tre leggiadre signorine, le quali seppero benissimo rappresentare la loro parte. Questa commedia piacque molto e destò l'ilarità nell'uditorio. Notabile la grande naturalezza nella *padrona* (la protagonista) che voleva ad ogni costo conciliare i due caratteri opposti delle sue domestiche, le quali però le fecero perdere la pazienza e finirono per obbligarla a licenziarle entrambe. Anche queste piccole attrici vennero meritamente applaudite.

Alle 9 1/2 il trattenimento finì lasciando soddisfatte e maestre e collegiali e intervenuti: le prime per la compiacenza della bella riuscita, queste ultime per la buona impressione avuta — due ore bene impiegate.

— Arrivederci, lunedì sera, — fu il saluto di quelle gentili educande che, finito il trattenimento, si confondevano tra la folla a cercarvi gli amati parenti e averne un bacio, — arrivederci lunedì sera!

All'Istituto Tomadini.

Affollatissima, jeri, la vasta sala dell'orfanatrofio Tomadini. Si recitò il vecchio — ma sempre bello e commovente dramma: *La gerla di Papà Martin*; e la recita non poteva meglio riuscire, per affiatamento, per disinvoltura, per *espressione*.

Molto bene anche i *mandolinisti*.

Tutto procedette con ordine ammirabile; e se ne va dato merito agli istruttori pazienti, una parola di speciale encomio spetta anche all'organizzatore principale del trattenimento, il signor vice-rettore.

Tentato suicidio.

Stamane, l'ispettore dei vigili urbani signor Carlo Ferro si trovava nella Piazza Mercatonovo per disporre i soliti servizi, quando, circa alle ore sette, due giovani gli si avvicinarono e gli dissero:

— Guardi, qua in via Paolo Sarpi vicino alla Chiesa di San Pietro Martire, v'è una povera serva che piange perchè la padrona non le vuol aprire e non le risponde neanche: ma teme qualche disgrazia.

Il signor Ferro e il vigile seguirono subito que' due giovanotti. La padrona che non voleva aprire è la signora Luigia Traghetti vedova Pascoli, accasata in un appartamentino sopra il *Leon Bianco*, presso la Banca Cooperativa.

Guidati dalla serva, i quattro salirono e bussarono, senza ottenere risposta, ad una portiera in fondo al corridoi — dove precisamente v'è come uno stanzino che riceve luce da finestra prospiciente sulla strada. Le imposte però essendo chiuse, lo stanzino rimaneva al buio. Nondimeno, il signor Ferro provò a riguardare: e gli parve scorgere sul pavimento una massa più scura, inerte.

— La è morta, quella signora! — sclamò. Poi, meglio figgendo lo sguardo, gli parve di notare qualche moto incomposto... — Non è morta... Mi par che si muova. Sotto la mia responsabilità, buttamo giù la portiera.

L'impresa non fu lunga nè tanto difficile.

La povera donna giaceva per terra, appiè d'una sedia a bracciòli. Due bracieri, uno per parte della sedia, fumigavano ancora. Lì presso, un ritratto del defunto signor Pascoli già marito della suicida; e un crocifisso di legno — i due ultimi pensieri di quella mente turbata Cristo e il marito.

Tutto questo fu veduto un po' alla volta; perchè l'aria del minuscolo stanzino essendo satura d'acido carbonico e quasi irrespirabile, solo con difficoltà sulle prime gli entratevi potevano fermarsi.

Con prontezza di spirito, il signor Ferro — e gli aiutatori suoi: vigile urbano Chiandetti Antonio, signor Angelo Nardoni inserviente postale e signor Ignazio Sornaga venditore girovago — prestarono quelle cure che più sono indicate così d'un subito: e trasportarono la svenuta nella sua camera e l'adagiarono sul letto.

Fu tosto mandato avviso del fatto alla Pubblica Sicurezza e si fe' ricercare un medico. La Pascoli avrà salva la vita, mercè quei pronti soccorsi: e le auguriamo ritrovi la pace dello spirito o almeno la rassegnazione per vivere finchè non sia giunta la *sua ora*.

Sottoscrizione
pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 2671.92, Tullio cont. dott. Giuseppe lire 30 Bertacioli avv. Mario 15, Versati dalle Società Dante Alighieri, Reduci ed Istituto Filodrammatico 192.90, versati dal Presidente della Società Operaja Agricola di Tricesimo ricavato da una festa di beneficenza il 1 Febbraio 60.60, ricavo ballo Pomo d'Oro 117.45.

Totale L. 3087.87

Sottoscrizione del Comitato di Pordenone L. 1605.28

In complesso L. 4693.15

La brigata delle Guardie di P. Sicurezza ed i Civici Pompieri hanno devoluto alla Croce Rossa la quota loro spettante per la festa di Ballo del Pomo d'Oro e precisamente L. 10 la prima ed L. 400 gli altri.

La partenza dei soldati per l'Africa.

Come annunciammo, jermattina partiva per Napoli, il nuovo drappello di soldati del 26.o fanteria che verranno incorporati nelle truppe d'Africa.

Malgrado l'ora mattutina, v'erano alla stazione dalle tre alle quattro centinaia di cittadini, accorsivi per salutare ed acclamare i partenti, per augurare vittoria alla sacra bandiera della Patria nel fiero e periglioso cimento cui si trova ora esposta.

Naturalmente, v'era tutta l'ufficialità del Reggimento, v'era il colonnello cav. Fanchiotti, v'era il generale Osio comandante la brigata.

I soldati si mostrarono allegrissimi. Commovente lo scambio di saluti affettuosi tra camerati.

Gli ufficiali, lo stesso generale stringevano espansivamente la mano ai partenti. Questi erano guidati dal tenente Durando Vittorio di Torino — Il tenente Giuseppe Cerasuoli di Isernia era partito prima, avendo ottenuto il permesso di recarsi a salutare la famiglia.

Ai due ufficiali vennero offerte due sciarpe; ai soldati, vino e zigari — tutto a cura di volontarie sottoscrizioni fra cittadini.

Per le Esposizioni bovine di Tolmezzo

Nella prossima seduta della nostra Camera di Commercio verrà avanzata la proposta di concorrere con premi o in altro modo per le Esposizioni bovine progettate a Tolmezzo, e da tenersi ogni anno durante il quinquennio 1896 1900.

Come annunciammo in una corrispondenza da Tolmezzo, il Ministero ha pure aderito a concorrere per la riuscita di tali esposizioni destinate a favorire il miglioramento del bestiame bovino in Carnia, razza lattifera; e altrettanto farà la Provincia.

Industrie locali.

La ditta Giacomo Bergagna ha iniziato, ne' suoi locali fuori porta Cussignacco, l'industria della fabbricazione di valigie comuni.

Ricordiamo che alla Esposizione tenutasi nel passato agosto, pel cinquantennio della Associazione agraria friulana, figuravano alcune valigie, lavorate a San Daniele: ma i loro prezzi erano troppo elevati in confronto a quelli che possono praticare le grandi fabbriche.

Speriamo — ed auguriamo — che la Ditta Bergagna sappia vincere queste difficoltà.

Quanti metri si fabbricano a Udine?

Come è risaputo, due sono le fabbriche di metri che lavorano in Friuli, anzi nel nostro Comune: la fabbrica Marco Bardusco e la fabbrica Braidotti, entrambe premiate in varie Esposizioni per la varietà e la perfezione dei loro prodotti.

Ora, nel 1894 le due fabbriche produssero metri 271,185 — e pagarono lire 27,168 50 di tassa bollo: dieci centesimi per metro. Nel 1895 la produzione fu alquanto inferiore: metri 231 527, con una diminuzione di oltre 40,000 in confronto dell'anno precedente; e di conseguenza anche la tassa pagata fu minore, e cioè lire 23,152.70.

La diminuzione va ascritta in parte, al fatto che in talune Provincie si vendono — esclusivamente — metri non bollati, a prezzo naturalmente inferiore di quelli debitamente bollati.

Un casetto proprio «da carnevale»

accadde la settimana decorsa — nella sala dei matrimoni. Gli sposi e la *comitiva* dei loro famigliari si trovavano raccolti nella sala, aspettando il Sindaco, legatore di nodi indissolubili: quando, che è che non è, la sposa — d'un suburbio Aquileia — dice di non voler più coniugarsi. Le sorelle, i compari, le amiche la vanno indarno scongiurando a mutar pensiero.

— No, no, e no — rispondeva ella sempre.

Scombussolamento generale.

Per fortuna, la cerimonia nuziale potè poi compiersi: il *no*, all'ultimo momento, si rimutò in *sì*.

Bambina salvata da certa morte.

Ieri, poco mancò non succedesse una gravissima disgrazia, in Basaldella.

La bambina Marina di Pietro Romanelli, d'anni quattro circa, trastullandosi presso il canale del Ledra, vi cadde e fu travolta dalle acque e cacciata con la testa entro un tubo conduttore.

Una buona donna, certa Luigia Lodolo, accorse alle prime grida della bambina e buttati a terra i secchi dell'acqua entrò nel canale e trasse la piccina in salvo — semiviva. *Trasse*, propriamente: poichè dovè *tirare* la Marinetta per le gambe, con forza, per districarla dal buco ove s'era ficcata con la testa.

Parecchi vicini si affrettarono a porgere quegli aiuti che potevano: e i genitori ebbero tra le braccia la loro bimba, salvata da morte imminente.

Cotonificio Udinese.

L'assemblea ordinaria del Cotonificio Udinese ebbe luogo ieri (16 febbraio) coll'intervento di 24 azionisti, portatori di N. 1652 azioni.

Dalla relazione del Cons. d'Amm. e quella de' Sindaci venne constata la florida condizione dello stabilimento. Malgrado il gravoso dazio d'importazione, mercè il considerevole aumento del prezzo del cotone avvenuto nel 1895, la gestione si chiude con un bilancio pienamente soddisfacente.

Fatte tutte le rilevanti deduzioni statutarie e, portato da L. 51022 a L. 67,230, il fondo di riserva, il bilancio si chiude con L. 206 470, di utile netto, che l'assemblea approvò di erogare con L. 100 per azione di L. 1000 (10 0|0) pagabili a partire dal 1 Marzo p. v. e di portare a Conto nuovo le residue L. 6470.

Vennero riconfermati ad unanimità di voti gli Amministratori cessanti e tutti i Sindaci e supplenti.

Banca di Udine.

Nell'assemblea di questo Istituto, che ebbe luogo ieri, intervennero 23 Soci portatori di 6804 azioni.

Il bilancio venne approvato ad unanimità ed erogato l'utile netto a L. 67,000, portando al Fondo di riserva L. 13,400 (20 0|0) L. 13 400 (20 0|0) al Cons. d'Amm. come stabilisce lo Statuto; L. 36,645, cioè L 3 50 per azione ai Soci e le residue L. 3555 al fondo evenienze.

I Censori constatarono la solidità del bilancio rilevando che i valori pubblici ed industriali di proprietà della Banca, mantenuti in bilancio alle basse quotazioni precedenti per un complessivo importo di L. 1,127,446 52 hanno un valore di borsa di parecchio superiore. E rilevarono eziandio il rapido aumento del fondo di riserva investito in titoli di rendita, cui viene adibito l'importo delle relative cedole, oltre al 20 0|0 sugl'utili.

Questo fondo consta ora di L. 361 749,12 ed il fondo evenienze L. 38,849,62.

I Consiglieri d'Amministrazione cessanti vennero riconfermati ad unanimità, come pure tutti i Sindaci e supplenti.

La grande Lotteria

a vantaggio del Comitato protett. d'infanzia

Lo Elenco offerte per la grande lotteria a totale vantaggio del Comitato protettore d'infanzia che avrà luogo il 12 marzo p v. al Teatro Minerva.

Baggini Lina, servizio per fumatori in noce. Ditta Tomadini, n. 4 coperte di lana. Fotografia Malignani, grande veduta castello e loggia municipale, grande veduta castello e dintorni. Colloredo (d) marc. Costanza, n. 3 vasi majolica p. fiori, n. 1 cachepot con pianta. Famiglia Morpurgo, n. 1 necesaire da viaggio, 1 servizio da fumo, posata d'argento per dolci e gelati, 1 remontoir, scattola p. fotografie, forcine tartaruga e corallo, bottoni d'oro e turchesi, album p. ritratti, piatto ceramica, vasetto ceramica, calamaio (piadoforte), servizio p. birra.

La conferenza

che doveva tenere il prossimo venerdì su *La donna nell' Epopea di Omero* la signora Calci Scalcini, si dovette rimandare a venerdì prossimo, stante una indisposizione sopravvenuta alla distinta scrittrice.

Una petizione bene accolta.

Abbiamo pubblicata, in dicembre, la Petizione della nostra Camera di Commercio al Parlamento contro il R. Decreto sulle tare. Annunciamo ora che parecchie altre Camere di Commercio del Regno aderirono di associarsi alla nostra.

Un remontoir d'argento.

Nella sala Cecchini fu rinvenuto jeri sera un remontoir d'argento.

Per il relativo ricupero, dirigersi al Sig. Francesco Cecchini.

Ferimenti scambievoli.

Ieri verso le 19 in Via Cisis, fra alcuni giovanotti, tutti parenti, insorse una questione che finì in rissa.

E poco dopo si presentarono all'Ospitale Pellarini Luigi, Giorgiutti Eraristo e Romanelli Giovanni, colpito il primo, da ferita da taglio lungo il bordo sinistro del labbro inferiore, il secondo pure da ferita da taglio lungo il bordo sinistro della mascella, ed il terzo da ferita nel 1.o spazio interdigitale della mano sinistra e da leggera contusione all'occhio sinistro.

Tutte ferite guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Contravvenzione.

Perchè ubbriaco, e perchè commetteva disordini nella festa del Pomo d'Oro, venne la scorsa notte dichiarato in contravvenzione il facchino Nascimbene Simonutt.

Corso delle monete.

Fiorini 228 — Marchi 135 —
Napoleoni 21 90 Sterline 27.60

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 febbraio a L. 109 50

I furti e borseggi negli stalli.

Furto di biancheria.

Abbiamo riferito l'ultimo borseggio avvenuto nello stallo dell'osteria Milanopulo — in danno di certo Giovanni Costantini da Bonzicco, negoziante, cui fu destramente involato, mentre dormiva, il portamonete con L. 545. Il fatto avveniva nella notte da giovedì a venerdì.

Nella stessa notte, per quanto ci si narra, un fatto consimile sarebbe avvenuto nello stallo fuori porta Venezia conosciuto col nome di stallo Garibaldi: con questa differenza, però, che il mariuolo restò completamente disilluso. Diffatti, egli riescì a tagliare la tasca della giacca ad un vecchio, venuto a Udine pel mercato con due suoi figli per vendere e riacquistare buoi: ma pel portamonete, passato in sue mani, non trovò che carte. Il portamonete col *morto* — circa lire *mille duecento* — lo teneva, anzichè il padre, uno dei figli. Se il borseggiatore lo avesse saputo, non perdeva certo il suo tempo col vecchio!

—

Nella stessa località avvenne, la notte di sabato, un furto di biancheria, in danno del maggiore in pensione cav. Mammoli. Nella di lui casa, si aveva fatto *la lava*, sabato; e la notte la sciavano la roba esposta nel cortile, sopra una palizzata. Iermattina, era sparito tutto!

Sembra che i ladri avessero cercato, per entrare in quel cortile chiuso da mura, sui campi, e da una cancellata, sullo stradone; avessero, diciamo, cercato trarre profitto da una scala a piuoli che si trovava in un cortile vicino: ma che la scala non avesse loro giovato, poichè essa venne rinvenuta deposta sovra un mucchio di sassi, in una vicina campagna.

Il danno arrecato è di circa L. 200.

Occhio alla bandiera rossa e al resto

Il Comando del Presidio militare partecipa che a datare dal 21 corr. e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana il 26.o regg.to fanteria eseguirà il tiro al bersaglio nel poligono di godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gambierasi Giuseppe avvenuta in Lovagno

Volpe comm. Marco l. 2, Rizzani ing. G. Batta l. 2, Visentini Ferdinando l. 2, Rizzani ing. Antonio l. 2, Scoffo Dr Sigismondo l. 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto

---

Ieri all'una antimeridiane rendeva la sua bell'anima a Dio

Giacinta Valentinis
ved. Fontanini.

Fu esempio di domestiche virtù; saggia, amorosa, con eroica abnegazione adempì scrupolosamente ai più ardui doveri di sposa e di madre!... Ti sia lieve la terra e benedici dal cielo, ove sei a godere il premio dei buoni, le tue povere figlie che piangono sconsolatissime la tua dipartita!...

M. F.

Ceresetto 17 febbraio 1896.

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Bisognerebbe proprio esserci stati, per poter almeno farsi una lontana idea del veglione di ieri sera. A parole non si esprime tutta la calca della folla, l'ardore del ballo, l'ansia di fermare l'ore fuggenti.

L'egregio m.o sig Giacomo Verza e i bravi filarmonici destavano i più vivi sensi... di pietà nel vederli continuamente bersagliati da applausi e dalle domande di *bis*

Il gran *baccanale* durò fino a quando ad una ad una si spensero in cielo le stelle.

Sala Cecchini.

Anche qui, una straordinaria *invasione* di pubblico, di maschere. I ballerini si affollavano uno sull'altro, e a stento potevano muoversi nell'ampio giro.

Sior Checo, s'era trasformato in un Argo dai cent'occhi, e tutto vedeva e a tutto provvedeva, perchè la festa si mantenesse nel più perfetto ordine.

E questa mattina, ficcandosi sotto le coltri, chiuse gli occhi al dolce sonno, esclamando:

— *O soi propri content!*

Teatro Minerva.

Questa notte, ultimo lunedì di carnovale, avrà luogo la gran *Cavalchina* mascherata con il teatro addobbato con lusso e illuminato a luce elettrica e a cera.

L'orchestra del filarmonico, diretta dal distinto m.o Giacomo Verza, suonerà i migliori ballabili della stagione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 2 all'8 Febbraio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti » 1 » 1
Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Antonio Rieppi fu Giuseppe d'anni 87 carpentiere — Emiglia Casarsa di mesi 8 — Delsa Stroppelli di Antonio di giorni 11 — cav. Giuseppe Trieb fu Antonio d'anni 57 r. pensionato — Anna Romanello-Calnero fu Francesco di anni 55 possidente — Olga Castronini di Pietro d'anni 3 — Felice Pertoldi fu G. Batta d'anni 72 perito geometra — Rosa Gentile-Durli fu G. Batta di di anni 30 contadina — Aldo Rizzioli di Achille di mesi 9 — Ida Verlino di anni 1 e mesi 5 — Teodolinda Driussi di Giovanni d'anni 8 e mesi 7 — Vittorio Chiarandini di Luigi di anni 1 — Luigi Cremese fu Leonardo d'anni 22 orefice — Angelina Catarossi di Vincenzo d'anni 8 scolara — Libero Tunini di Giovanni d'anni 29 mastro muratore — Luigia Borghese fu Antonio d'anni 55 maestro elementare — Domenico Miani di Girolamo d'anni 24 agricoltore — Osualdo Zamparo fu Valentino d'anni 66 frate cappuccino.

Morti nell'Ospitale civile

Gio. Batta Boscarutto fu Valentino d'anni 79 agricoltore — Marianna Rodaro Canelotto fu Angelo d'anni 60 contadina — Anna Odorico fu Angelo d'anni 54 contadina — Enrico Cristofoli fu Pietro d'anni 76 falegname — Maria Novarini-Casselli fu Vincenzo d'anni 52 casalinga — Bortolo Bertolissi di Giacomo d'anni 51 merciaio girovago — Angela Micoli fu Pietro d'anni 80 sarta — Carlo Aghina fu Giulio di anni 59 ombrellaio — Cesira Pozzo di Emerico d'anni 4 — Ferdinando Castenetto fu Santo d'anni 52 agricoltore.

Totale N. 28

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Romanello conciapelli con Anna Cesch a contadina — Giuseppe De Novellis Tenente di cavalleria con Luigia Relandini civile — Napoleone Pizzamiglio fabbro con Tranquilla Caselotto casalinga — Gio. Batta Modotto agricoltore con Carolina Grosso contadina — Ciro Zilotti litografo con Ida Bisoffi operaia.

Matrimoni.

Desiderio Pasutto agricoltore con Lucia Cantarutti contadina — Alberto Barbioni agricoltore con Rosa Rizzi contadina — Angelo Rossi ortolano con Luigia Missio contadina — Amadio Modotti agricoltore con Virginia Vida contadina — Canciano Curubolo muratore con Rosa Rabassi contadina — Sebastiano Fumolo muratore con Maria Del Fabbro rivendugliola — Pietro Birrini agricoltore con Anna Fantini contadina — Giuseppe Piutti tappezziere con Ermilda Venuti setaiuola — Luigi Parussatti sarto con Maria di Prato cuoca — Giovanni Barbetti muratore con Maria Vittorio casalinga Amadeo Gremese orefice con Anna Zivilonghi sarta — Virginio Fioretti pittore, con Caterina Toniutti casalinga — Ugo Zilli fattorino con Roma Buttinasca casalinga.

LOTTO

Estrazione dell' 15 Febbraio

Venezia	87	85	4	47	34
Bari	79	11	31	72	2
Firenze	56	13	32	9	46
Milano	7	58	76	83	39
Napoli	67	53	78	31	73
Palermo	7	55	21	90	79
Roma	87	68	81	95	25
Torino	2	76	25	40	43

Notizie telegrafiche.

Il ministero francese e il conflitto col Senato.

Parigi, 16. Bourgeois conferì coi senatori delegati della sinistra democratica che votò in favore del ministero.

Dopo la partenza dei senatori, i ministri esaminarono la situazione creata dal conflitto tra il Senato e il gabinetto, e conclusero: non appartenere al gabinetto, di risolvere la questione e lasciare il presidente Faure arbitro della situazione.

Bourgeois si recò perciò all'Eliseo per informarne il presidente Felix Faure, il quale chiese di riflettere, dicendo che darà una risposta oggi.

I ministri poscia si adunarono nuovamente. E' possibile un rimpasto ministeriale; Ricard e forse anche Combes sarebbero sostituiti.

ULTIMA ORA

Lo tsar avrebbe promesso a Menelik l'intervento in Abissinia.

Pietroburgo, 16 *Novosti*, solitamente ben informate confermano che Menelik non fa che domandare l'appoggio della Russia, dalla quale solo spera l'assicurazione che l'Abissinia non verrà smembrata.

Secondo il detto giornale, lo tsar avrebbe scritto a Menelik, che poteva aspettarsi il suo intervento, qualora la distruzione dell'Abissinia fosse stata minacciata, non volendo privare di aiuto tanti fratelli in cristianità!... Lo tsar avrebbe pure consigliato a Menelik di trattare la pace, poichè una guerra potrebbe riuscirgli disastrosa.

Menelik non desidera altro e le *Novosti* assicurano ch'egli rinunzierebbe ad ogni guerra avvenire (impegnandosi formalmente coll'Italia e la Russia), purchè l'occupazione italiana si limitasse all'altipiano d'Asmara. Inoltre sarebbe disposto di pagare parte delle spese di guerra, incontrate ultimamente dagli italiani.

Un nostro convoglio di viveri caduto in mano dei nemici. La scorta è salva.

Al Ministero della guerra è giunta notizia che un nostro convoglio di viveri che si recava da Partes a Cioani fu sorpreso per via Non si conosce il luogo preciso ove avvenne la sorpresa, ma si assicura che una squadriglia di cavalieri galla pelustrando lontano dal campo scioano, s'imbattè in un convoglio viveri scortato da soldati ascari e da un sergente italiano; la cavalleria circondò il convoglio e, lasciata libera la scorta, simpossò dei viveri e dei muli.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Streel. **LE INSERZIONI**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e benefici effetti.

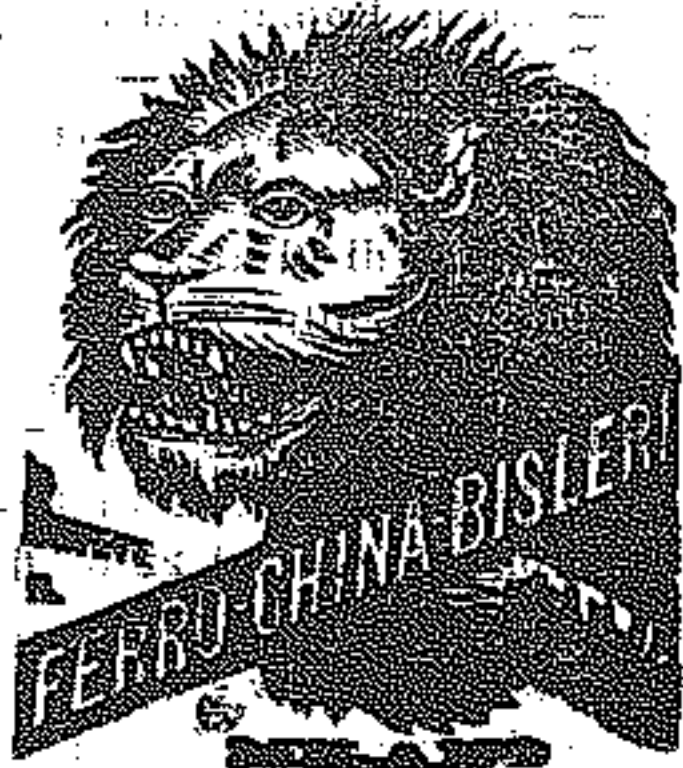
IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* **Ferro China Bisleri** *un' indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE ??

Madri Puerpere - Convalescenti !!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi la Fagagna.

Milano - **FRATELLI INGEGNOLI** - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* forniteci quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che abbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. Catinelli, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio*.

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 26 Novembre 1894.
Vincenzo Bazzucchi, fatt. dell'Ecc. Casa *Torlonia*.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1892
F.lli Nardi, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre, 1893.
Giovanni Marto, agente dei Conti *Papadopoli*.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore*. F. Grassi.
Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno.
Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 20 Novembre 1894.
G. Grazzi, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentato col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 Novembre 1894
G. Galli, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno. *Vigone, 23 Novembre 1894*
Generale Clemente Corte.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; *ciò* che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 Novembre 1894.
Rizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca *Massari*.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 23 Ottobre 1893.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY
Presso tutte le Farmacie.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

NON PIÙ
ASMA
all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d' argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

Gabinetto Medico Magnetico

— La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d' interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro* D'*Amico*, via Roma 2 piano secondo, BOLOGNA.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della
TINTURA ACQUA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita tonico stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all'avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni?** Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d'imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media quasi sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 220 — 330 — 435 — 540 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16331 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d'Italia.

L'Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine.

RINOMATE

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli e Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Iperbiotina Moretti). Flacone grande L. **7.75** — Flacone piccolo L. **4.75** franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano.

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta*

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.